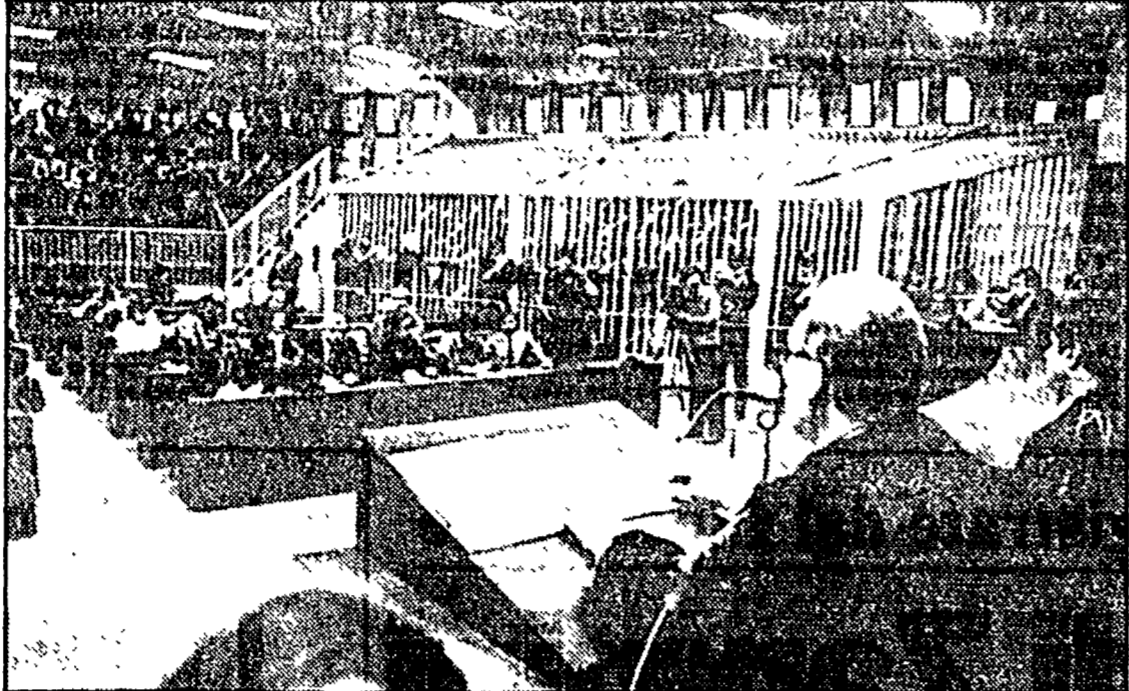


Concluso con una dura sentenza il processo contro la «Walter Alasia»

Milano, 19 ergastoli per le Br La Corte va oltre le richieste del PM

Il massimo della pena era stato chiesto per diciotto imputati - Carcere a vita (tra gli altri) per Mario Moretti, Azzolini e Bonisoli - Gli anni di piombo a Milano: otto omicidi e un sequestro di persona - Assolto Semeria per «non aver commesso i fatti» di cui era imputato

MILANO - Altra sentenza durissima, ieri, per gli «anni di piombo» milanesi: 19 ergastoli (uno in più rispetto a quelli chiesti dal pm) e 840 anni di galera. Gli imputati, tutti della colonna «Walter Alasia» delle Br, erano 112. Gli anni esaminati quelli che vanno dal 1978 al 1982. Le condanne inflitte dalla Corte d'assise sono severe, ma gli imputati dovevano rispondere di molti delitti, compresi otto omicidi e un sequestro di persona (quello dell'ing. Renzo Sandrucci), conclusosi fortunatamente senza spargimento di sangue. Fra gli imputati molti i nomi di spicco delle Br, da Mario Moretti (che non si è presentato in aula) alla lattante Barbara Balzerani, da Lauro Azzolini a Vittorio Alfieri. Gli ergastoli sono toccati a Roberto Adamoli, Vittorio Alfieri, Lauro Azzolini, Barbara Balzerani, Maria Rosa Belloni, Aurora Belli, Franco Bonisoli, Maria Carla Brioschi, Nicolò De Maria, Valerio De Ponti, Diana Calogero, Nicola Giancola, Mario Moretti, Mario Protti, Antonio Savino, Vincenzo Scaccia, Sergio Tornaghi, Ettore Zaccheo (per lei il pm aveva chiesto 30 anni) e



MILANO - Il presidente mentre legge la sentenza

Samuele Zellino. Le vittime dei terroristi sono il maresciallo degli agenti di custodia Francesco Di Cataldo; i tre agenti di Ps Antonio Cestari, Michele Talli e Rocco Santoro, l'ing. Renato Briano (ucciso in una vettura della metropolitana) dirigente della Magneti-Marelli, il dott. Manfredi Mazzanti, dirigente della Falck, il prof. Luigi Marangoni direttore sanitario del Policlinico di Milano; il maresciallo Valerio Renzi. Un'ora circa è durata la lettura del dispositivo della sentenza, ascoltata in silenzio dal folto pubblico e dagli imputati. Per molti dei condannati all'ergastolo, la corte ha ordinato anche l'isolamento diurno per periodi vari, in applicazione dell'art. 72 del codice penale. Rispetto alle richieste della pubblica accusa, la Corte ha aumentato le pene, sia pure di poco, anche per pentiti. Fra gli imputati presenti anche alcuni dei cosiddetti «capitoli», fra i quali Tonino Parolli e Giorgio Semeria, che qui dovevano rispondere di fatti minori. Semeria è stato addirittura assolto per non avere commesso il fatto, a Parolli è stata aumentata di 4 anni la

pena inflittagli dalla Corte d'assise di Torino. Anche questo processo (112 udienze) si è caratterizzato sia per l'accettazione della dialettica processuale da parte degli imputati, sia per alcune dichiarazioni di autoincriminazione. Non sono mancate le udienze tempestose. Nell'ultima udienza, anzi da parte di quattro imputati furono gettati nell'aula due candelotti fumogeni. Il gesto di questi «irriducibili» venne aspramente criticato da Vittorio Alfieri. Poi la Corte si ritirò in camera di consiglio, dove è rimasta per 23 giorni. Nella sostanza il verdetto era scontato. I trent'anni per il sequestro dell'ing. Sandrucci e l'ergastolo per gli omicidi erano già scritti nella legge, che i giudici devono applicare. E tuttavia, resta il fatto che ogni volta che si sente pronunciare la parola ergastolo si avverte un brivido nella schiena. L'orrore per quelle morti atroci è ancora fresco nella memoria, e nell'elenco di questi imputati ci



Barbara Balzerani



Vittorio Alfieri



Franco Bonisoli

Aumentano le indennità di deputati e senatori

ROMA - In «parziale» applicazione della legge che collega l'indennità parlamentare alla retribuzione del presidente di sezione della Corte di Cassazione, l'ufficio di presidenza della Camera - dopo il Senato - ha proceduto ad adeguare l'indennità stessa agli stipendi dei giudici (aumentati nei mesi scorsi). L'aumento mensile - a partire dal mese di gennaio - sarà di 950 mila lire nette, in gran parte risultanti dall'assorbimento di voci retributive già preesistenti alle quali, in questo modo, viene data completa trasparenza. La decisione dell'ufficio di presidenza è stata commentata. I rappresentanti comunisti, infatti, hanno sostenuto la necessità di non passare agli aumenti in attesa di riformare la normativa sull'indennità parlamentare. Occorre ricordare che solo i gruppi comunisti - alla Camera e al Senato - hanno presentato un progetto di legge che a Palazzo Madama, ad esso, il mese scorso, è stata concessa la procedura d'urgenza. Ma a sostenere questa posizione il Pci è rimasto solo con il Pri. La Dc, dal canto suo, premeva perché l'aggiungo ai magistrati avvenisse al tetto massimo possibile, cioè il 100 per cento. Contrasti acuti quindi, tanto che i presidenti dei due rami del Parlamento hanno ricevuto dai gruppi l'incarico di mediare le posizioni così diverse registrate negli uffici di presidenza. Ora c'è anche un ordine del giorno, votato all'unanimità, in cui si sottolinea la necessità e l'urgenza di andare al più presto ad una nuova normativa che sganci l'indennità parlamentare dalla retribuzione dei magistrati. Per oggi è annunciato un comunicato dei membri comunisti dei due uffici di presidenza.

Eni-Petromin, l'11 dicembre le proposte dell'Inquirente

ROMA - La Commissione Inquirente ha ieri esaminato il caso del brigatista Fioroni legato alla vicenda del passaporto che avrebbe «incastrato» il testista pentito d'espatriare e d'abbandonare, conseguentemente, come teste al processo 7 aprile. La Commissione intende accertare chi fornì il passaporto al Fioroni. Ai fini di questa indagine sarà ascoltato il 12 dicembre prossimo il capo della polizia dell'epoca, prefetto Coronas. La Commissione ha inoltre stabilito di dedicare la seduta dell'11 dicembre al caso Eni-Petromin, sui quali i senatori Vitalone (Dc) e Martorelli (Pci) faranno le relazioni conclusive.

Nola, ucciso consigliere PSDI Esclusa la pista politica

NAPOLI - Non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto di quello che accadeva: 20 colpi almeno, sparati dai killer sopraggiunti a bordo di un'auto di grossa cilindrata Giuseppe Felice Giugliano, 53 anni, medico e consigliere comunale di Nola per il Psdi, è stramazza al suolo accanto alla propria auto. I carabinieri escludono decisamente la pista del delitto politico.

Saint Vincent, blitz al Casinò 1 arresto, sale e giochi sigillati

TORINO - La Guardia di Finanza ha compiuto una perquisizione nei locali del Casinò, chiudendo la sala dei giochi americani e apponendo i sigilli ad alcune macchinette che sarebbero state usate da dipendenti per sottrarre somme ingenti durante i giochi. I militari hanno arrestato una persona e ne hanno accompagnate in caserma altre per accertamenti.

Alessandro Natta domenica a Palermo

ROMA - Il segretario generale del Pci, on. Alessandro Natta, interverrà alla manifestazione indetta dal Pci, che si terrà a Palermo, domenica 9 dicembre, alle ore 10, presso il Teatro Biondo (Via Roma).

Appalti a Bari: arrestati ex segretari Dc e Psi

BARI - Gli ex segretari provinciali baresi della Dc e del Psi, Mario Cardinale e Francesco Monteleone, sono stati arrestati ieri su mandato di cattura del giudice istruttore Giovanni Leonardi in oltre 100 inchieste sugli appalti concessi dalla Provincia di Bari. I reati contestati loro sono associazione per delinquere e concorso in concussione continuata e aggravata.

Morto appuntato CC colpito da rapinatori

PALERMO - L'appuntato dei carabinieri Antonio Favazzi, 34 anni, gravemente ferito alla testa sabato notte a Partinico da alcuni rapinatori, è deceduto ieri presso il reparto di rianimazione dell'ospedale Villa Sofia.

Il Partito Convocazione La Direzione del Pci è convocata per martedì 11 dicembre alle ore 9,30. Manifestazioni OGGI A. Bassolino, Siracusa; G.F. Borghini, Parma; A. Reichlin, Milano; A. Minucci, Roma (Università); A. Occhetto, Asti; M. Ventura, Pistoia; R. Zangheri, Parma; L. Berlinguer, Rosignano (LI); R. Bonazzi, Fabbro (RE); M. Bonanni, Grosseto; A. Bottari, Vittorio (RG); N. Canetti, Piacenza; M.T. Capecci, Belluno; V. Chiti, Massarosa (VG); G. D'Alena, Ferrara; S. Forghieri, Crescenze (BS); V. Giannotti, Monte S. Savino (AR); A. Margheri, Rimini; V. Marini, Forano (RI); L. Perelli, Ascoli Piceno; V. Segna, Casandolo (FE); A. Tatò, Pordenone; L. Violante, La Spezia; W. Veltroni, Trento. DOMANI P. Bufalini, Napoli; A. Minucci, Fano (AV); G. Napolitano, S. Giovanni F. (NA); A. Tortorella, Brescia; R. Zangheri, Bolzano; A. Boldrin, Massa Carrara; N. Canetti, Vercellese; A. Lodi, Livorno; A. Sarti, Bologna; A. Tatò, Pieve di Siccomonte (TS); A. Tiso, Lanusei (NU); R. Triva, Teramo.

Torino, scelte sul nucleare contestate dai giovani

Arbarelo, il corteo studentesco si è diretto a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio Regionale, dove una delegazione ristretta è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, Germano Benzi, e dai capigruppo dei partiti. Nel breve incontro, il Comitato, ha pubblicizzato in una mozione alcune contestazioni di ordine economico ed ecologico alla scelta nucleare. Il confronto, su suggerimento degli esponenti politici, si è poi trasferito nella Galleria del Nuovo Romano per consentire un'ideale ricongiungimento dell'assemblea degli studenti nel dibattito con gli amministratori pubblici. Nella discussione, il fronte studentesco ha evidenziato posizioni differenziate al proprio interno, ma il denominatore comune che unisce le tesi diverse resta la sovranità popolare che deve essere chiamata ad esprimere un definitivo giudizio sulle priorità nel campo energetico. «Vogliamo che sia la gente a decidere l'installazione di questa o quell'altra centrale nucleare - ha affermato un dirigente della FCGI - pur non essendo disponibili a combattere battaglie di minoranza. Nelle scuole abbiamo convocato assemblee ed incontri con tecnici ed esperti, affinché ognuno possa avere una visione e un'informazione complessiva e non parziale dell'argomento. Su quest'ultimo punto, la posizione del «Comitato scelte energetiche» radicalizza l'opposizione all'iniziativa della Regione Piemonte, ritenuta di bene ricordare - che ha presentato un proprio programma di attuazione del Piano Energetico Nazionale. Si contestano gli effetti positivi di natura economica della centrale e si sostiene la tesi che una centrale nucleare accresce il rischio

di guerre atomiche, in quanto l'apparato civile può essere riconvertito per scopi bellici. Sulla «ricaduta» economica della centrale, una precisazione è già stata fatta recentemente dal vicepresidente della Giunta, Luigi Rivolta, che ha rimarcato come rilevanti, se ben guidati, possono divenire gli investimenti economici (5 mila miliardi in dieci anni). In materia di sicurezza e controllo, la posizione della maggioranza e del Pci è stata divulgata, nel corso dell'assemblea, dal consigliere comunista Primo Ferrero. La Regione è riuscita a condizionare gli orientamenti dell'Enel all'interno di un accordo che tutela la sicurezza della collettività, chiarendo che queste decisioni non devono in alcun modo passare sulla pelle della gente.

Gli scarichi a mare dei fanghi della Montedison di Porto Marghera ancora al centro di polemiche

L'alga rossa ora resiste all'inverno Mentre i ministri litigano l'Adriatico muore

Lunga storia di revocche e concessioni che hanno come vittima l'equilibrio ambientale di una vasta area - Ricatto dell'azienda che minaccia licenziamenti - Proteste degli amministratori locali che non accettano l'alternativa tra occupazione e salvezza delle acque

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Mare Adriatico, un'emergenza ambientale che diventa sempre più clamorosa e politica. Col governo che fa, disfa, contraddice se stesso, si divide tra ministri. La vicenda dei fanghi di Porto Marghera sta diventando una vera e propria «sceneggiata». I fatti, in estrema sintesi. Anni di lotte impongono al governo, finalmente, un piano di disinquinamento delle acque del bacino nord Adriatico con la legge finanziaria '85 prevede interventi per 1100 miliardi. Un paio di mesi fa, improvvisamente, si scopre che la Montedison da oltre dieci anni scarica i fanghi al

fosforo, in pieno golfo di Venezia. Qualcosa come 3500 tonnellate al giorno di sostanze eutrofizzanti vengono depositati nel mezzo del mare più malato d'Italia. La protesta si leva vivacissima. Lo stesso ministro all'ambiente, il liberale Biondi, se ne fa portatore. Il suo collegio alla Marina mercantile, la spaccatura che attraversa il governo risulta più che netta dalla ribadita posizione del ministro «ecologico», che continua a denunciare scarichi inquinanti e relative «licenze di uccidere» il mare. Ma l'intervento forse più significativo in questa triste sceneggiata recitata sulla pelle dell'Adriatico è la enorme pressione che vi ruotano attorno, è stato

pronunciato da un altro autorevole esponente del pentapartito, il vicepresidente Forlani, che domenica scorsa, in Roma, agli operatori turistici disperati per lo scempio del loro mare ha più o meno detto così: andateci piano con le denunce di degrado dell'Adriatico, perché ne fa le spese l'immagine turistica. In pratica: state zitti, è solo pubblicità a vostro danno denunciare l'inquinamento. Il parallelismo ricattatorio con la posizione Montedison è, nella sua logica, una semplice fotocopia. «Non accettiamo l'alternativa che si cerca di imporre tra occupazione e salvezza del mare - precisa l'assessore all'am-

di alghe sono tuttora a pieno ritmo. Il banco eutrofico va dal Po a Cattolica, con profondità decrescente. Una spia estremamente preoccupante di cronicità delle esplosioni vegetali. I fanghi Montedison - assicurano i tecnici della Daphne - rappresentano sicuramente una sommatoria negativa degli apporti di fosforo portati dal Po. Il gioco delle correnti li mette in circolo verso sud-ovest, quindi vengono a ricadere in gran parte proprio sulle coste emiliano-romagnole. Il fosforo costituisce il nutrimento primario delle alghe, lo sanno tutti. E nei fanghi di Marghera ce n'è in quantità micidiali. Una ricerca condotta nel golfo di Venezia nel 1974 proprio nella zona di scarico della Montedison, che aveva cominciato due anni prima a buttare in mare i suoi rifiuti, rilevò una presenza di fosforo al tasso di oltre il 4%. Gli esperti la definiscono «altissima». E oltre al fosforo risultano tanti altri inquinanti, metalli pesanti di ogni genere. «Non tossici si difendono gli industriali - lo provano le analisi - ma la tossicità è eutrofica e c'è, si sa, una differenza sostanziale. Peccato che il mare non abbia ancora imparato a riconoscerla. Potrebbe provarci il governo, con un nuovo decreto.

Florio Amadori

Antonio Brambati, dell'Istituto di Geologia dell'Università di Trieste - è da escludere che il fosforo scaricato in questo punto dell'Adriatico possa raggiungere le coste romagnole. Gli emiliani non sono convinti da queste argomentazioni e minacciano (lo ha detto l'assessore all'Ambiente Giuseppe Chicchi) il ricorso alla magistratura. «Ma facciamo pure - ribattono alla Montedison - noi abbiamo già subito due procedimenti penali per questi fanghi e ogni volta siamo stati assolti in istruttoria. Sembra un dialogo tra sordi, ma la via d'uscita forse si può trovare. L'era degli scarichi in mare - dice il prof. Del Carlo - da parte delle industrie è tramontata. Bisogna cercare alternative. Cioè bisogna cercare spazi in terraferma su cui portare i gessi (altre soluzioni per la Montedison non sarebbero economicamente convenienti). Deputata istituzionalmente alla soluzione del problema è la Regione Veneto, la quale, soprattutto in piena campagna elettorale non sembrassimo intenzionata a prendere in mano questa specie di patata bollente.

Ino Iselli

Su una nave all'alba, mentre gli scarichi vanno in mare

Intanto si cercano spazi in terraferma in cui portare i gessi

alcune pesanti condizioni, fra cui la ricerca, entro il prossimo febbraio, di soluzioni alternative; cioè l'impegno di scaricare il gesso in terraferma, oppure di riutilzarli i suoi contenuti chimici in altre lavorazioni, oppure, ancora, di utilizzare il gesso nell'industria cementiera. Ma cosa contengono questi scarichi? Perché la polemica si è scatenata così improvvisa se la Montedison dice di scaricare in mare i residui delle sue lavorazioni di fertilizzanti e di fosfati dal 1957? Sotto accusa è il fosforo. «Ce n'è - dice il prof. Giuseppe Del Carlo, ecologo dell'Istituto Donegani della Montedison - circa 9 tonnellate ogni giorno contenuta nella parte solida degli scarichi. Il che fa, grosso modo, 3 mila tonnellate ogni anno. Teoricamente - aggiunge Del Carlo - poiché è quasi tutto sotto forma di minerale non utilizzabile nella produzione di acido fosforico e di acido fluoridrico, non dovrebbe essere solubile». Ma in pratica? In pratica - risponde il ricercatore - il 20 o il 30 per cento si scioglie nel mare. Forse addirittura, in certe situazioni, anche il 50%. Ma la Montedison rifiuta l'accusa di contribuire al fenomeno romagnolo: «Per un gioco di correnti e per la diversa composizione salina delle acque del mare a Nord e a Sud del Po - dice il prof.

Forti pressioni delle case automobilistiche. La Francia propone un «pacchetto ecologico»

CEE, benzina senza piombo in arrivo per l'89

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - La benzina senza piombo sarà in commercio dall'89 in tutti i paesi della Comunità europea. E questa la decisione presa a Bruxelles ai termini delle discussioni in corso, fino a ieri sera, tra i ministri dell'ambiente dei

Dieci (accompagnati da forti coorti di sottosegretari all'industria, determinati a far sentire anche le ragioni della produzione automobilistica). La data dell'89 è un compromesso, del quale il nostro ministro Biondi reclamava ieri qualche merito, tra le pressioni dei tedeschi, già molto avanti sulla strada della «benzina pulita» e dei britannici e francesi, molto più preoccupati, specie i secondi, dei turbamenti che l'accelerazione dei tempi potrebbe determinare sul mercato europeo dell'auto. I rappre-

sentanti di Parigi, anzi, hanno cercato di far passare un'impostazione in base alla quale il problema benzina senza piombo non potrebbe essere trattato separatamente dagli altri provvedimenti necessari al disinquinamento atmosferico. Si tratterebbe, insom-

ma, di mettere a punto un più generale «pacchetto ecologico». Per quanto il loro atteggiamento appaia ispirato da sospetti interessi di bottega dell'industria automobilistica di casa, una ragione data loro parte il fatto stesso che l'anno. È il fatto che

il piombo non è l'unico elemento «sporco» nella benzina attualmente in commercio. Anzi, c'è chi sostiene che una volta eliminato il piombo, diverrebbero più pericolosamente attivi, nelle emissioni dai tubi di scappamento, altri componenti chimici altrettanto pericolosi per l'ambiente e per l'uomo. Di qui la necessità, per arrivare ad un soddisfacente livello di «pulizia» degli scarichi, di altri interventi, come le marmite cataliz-

Paolo Soldini